

CONTEMPORANEA

Il volo della Sfinge

Un progetto multimediale di vari giovani artisti europei

FABIO ZANNONI

Può accadere che una delle modalità più tipiche dell'espressione artistica multimediale contemporanea, la performance, possa pervenire ad alcuni esiti che siano il risultato diretto di stimolazioni cerebrali. Secondo un'équipe di artisti e musicisti italiani, il compositore Riccardo Massari Spiritini, l'artista, cantante e performer Raj Per Tot, in arte Raj Kraljev, e il video-artista Antonio Giacomin, che hanno pensato e presentato in dicembre a Trieste e in gennaio negli spazi del Media Lab del museo del Prado di Madrid l'opera elettronica *Let Sfinge*, si può arrivare a definire un assetto di immagini, che siano diretta conseguenza di impulsi elettrici, di una sorta di elettroencefalogramma, provenienti da una calotta-sensore posta sulla testa del performer. Questi, seminudo, con il corpo dipinto di bianco, si muove sulla scena, più o meno lentamente, intonando melodie su un avvolgente continuum di elettronica: le immagini proiettate, in tempo reale programmate dal video artista, sono come telecomandate dagli impulsi cerebrali recepiti da questo sensore.

Dopo Trieste, Madrid e Barcellona del mese scorso sono previste altre presentazioni della performance, in aprile a Berlino e Amsterdam.

Incontriamo Massari Spiritini e Raj Per Tot, ai quali chiediamo come nasce e quali sono i contenuti di questo lavoro.

SPIRITINI: «Il progetto *Let Sfinge* nasce da un'idea di Raj Per Tot, ispirato al tema mitologico della sfinge, portatrice della conoscenza, che nello stesso tempo pone tutta una serie di quesiti: questa non trovando risposta vola nello spazio a cercarla, per poi tornare sulla terra senza aver trovato nessuna risposta, essa rappresenta il senso del 'dubbio' degli uomini».

E come si articola dal punto di vista scenico?

SPIRITINI: «Il montaggio 'scenico' dovrà svolgersi all'interno di una calotta che sovrasterà il pubblico e con un attore/cantante, lo stes-

so Raj che si presenterà sulla scena come una sorta di scultura vocale. Nella versione "piccola", per spazi ridotti, per gallerie, musei, la calotta è sostituita da un'ellisse verticale, con uno schermo semitrasparente per le immagini cerebrali e la musica in versione stereofonica».

Questo sensore come funziona?

SPIRITINI: «Il sensore posto sulla fronte del performer/cantante in movimento modula i disegni e le luci».

Ma agisce anche sui suoni?

SPIRITINI: «Nel progetto si sta preparando un'applicazione della stessa tecnica ai suoni, con conseguenti paesaggi sonori, che verrebbero quindi mixati in tempo reale tramite gli impulsi cerebrali della Scultura Vocale. Nel progetto definitivo la musica sarà esafonica, su 6 canali, nello spazio della calotta. La musica nasce da melodie composte e cantate in precedenza da Raj, da me in seguito arrangiate con colori elettronici sofisticati e con l'aggiunta di paesaggi sonori».

RAJ PER TOT: «Vorrei aggiungere che questo progetto è sicuramente solo il primo di una serie di altri che si stanno già preparando ed è forse per questo il più eclettico: l'uso dei sensori cerebrali nel creare immagini e musica è per noi fonte di scoperte sempre nuove, nuove possibilità, decisamente inimmaginabili, che si stanno svelando ogni volta che presentiamo il nostro lavoro. Questo viaggio mentale pone in un'evidenza palpabile il fatto di quanto sia importante ricercare nell'intimità e nell'emotività di noi stessi per poter dire ciò che realmente pensiamo e viviamo in una maniera più esplicita e articolata. L'arte contemporanea e concettuale degli ultimi decenni ha spesso snobbato l'essenza interiore del sentire e percepire le cose proprio perché considerava questi fattori razionalmente inspiegabili. L'espressione delle mappe mentali che raccontano i nostri contenuti ci mostrano il contrario. Più ci immersiamo in noi stessi, più creiamo stimoli e più siamo sottoposti ad ostacoli che dobbiamo superare».

m



Let Sfinge